

Verso il congresso.. di Donatella Donati

## Identità del gruppo

La magistratura, anche in ragione del metodo di selezione per concorso, rappresenta un ampio e variegato spettro delle opinioni presenti nel Paese: non deve stupire che, quando da diversi anni, il discorso tra intellettuali e attori della politica verte intorno alla domanda "dove va la sinistra?", il nostro gruppo si interroghi sul futuro della corrente e si chieda cosa significhi, oggi, essere un magistrato democratico.

Nella mozione costitutiva di Magistratura democratica (luglio 1964 Collegio Innerio Bologna) si legge tra le finalità del nuovo movimento "l'esigenza di instaurare la nuova tavola di valori scaturita dalla Resistenza e consacrata nella Costituzione".

Sbaglierò, ma non credo vi sia una crisi di identità e neppure un affievolimento dei valori fondanti del gruppo: oggi permane, più stringente che mai, la necessità di attuare quei medesimi valori (uguaglianza sostanziale, solidarietà, dignità della persona, "resistenza" della persona ad essere trattata come cosa), affermati, in via di principio da molti, ma non ancora compiutamente realizzati. Ancora attuale è l'esigenza di essere instancabili sostenitori politici della Carta della Repubblica, difendendola dagli attacchi esterni e diventando, al nostro interno, strumento quotidiano di attuazione dei diritti fondamentali in essa riconosciuti.

Sentirsi dalla parte dei soggetti sottoprotetti e "sentirsi da questa parte come giuristi, con le risorse e gli strumenti propri dei giuristi" (Giuseppe Borrè) fa parte del nostro codice genetico, del nostro "daimon" per dirla con le parole di J. Hillman.

Questi valori (si legge nella relazione del Segretario generale per il congresso) sono "il sale della nostra esperienza culturale e associativa senza il quale, forse, molti di noi deciderebbero di lasciar perdere".

Credo che la consapevolezza di una forte identità, sia una grande ricchezza, e non debba costituire un ostacolo al cambiamento.

## Progetto politico

Ciò che vorrei nascesse dal confronto congressuale è un chiaro progetto politico, una proposta intelligente per il futuro della corrente, che tenga conto dei cambiamenti della società e della magistratura.

Permane la necessità di tenere un sguardo attento "all'esterno": ai rapporti con altre categorie professionali, associazioni, sindacati, società civile; ai fenomeni politici; alla politica giudiziaria nel nostro e in altri paesi ed un occhio vigile "all'interno": alla giurisdizione, agli uffici, al lavoro dei magistrati.

Nel progettare una linea politica capace di affrontare grandi temi (costituzione, Europa, flussi migratori, carcere, vittime dei reati ecc.) non si potrà dimenticare che il lavoro svolto sul fronte "esterno", per essere utile alla crescita del gruppo, non deve restare nelle intelligenze di pochi, ma divenire patrimonio culturale di tutti i magistrati. Se le elaborazioni, gli studi, le esperienze del gruppo saranno trasmesse, conosciute, interiorizzate e diverranno strumenti di lavoro di tutti i "magistrati democratici", la corrente avrà fatto un grande passo avanti nel rendersi riconoscibile

negli uffici e sarà più vicina alla quella parte della magistratura (composta per la maggior parte da colleghi che hanno meno di 40 anni), che ha avuto cultura politica differente e ha iniziato il lavoro in condizioni (scelta delle sedi, mobilità, carichi di lavoro, ecc.) molto diverse da quelle in cui hanno operato i colleghi più anziani, nonché in un clima politico segnato dal discredito e dalla sfiducia verso la stessa giurisdizione.

E' necessario un forte rinnovato impegno sui problemi quotidiani del nostro lavoro: la "irragionevole" durata dei processi non ci consente di offrire al cittadino una effettiva tutela dei diritti e grava, più pesantemente, sui soggetti deboli. Garantire un livello minimo di efficienza, funzionale al controllo dei tempi processuali e al presidio del risultato, non è cosa diversa dalla tutela dei diritti. Occorre rilanciare le iniziative sull'organizzazione degli uffici, coniugando la qualità del rito e della decisione con la rilevanza dei tempi processuali, controllando le spinte efficientiste, ma affrontando il problema senza timori e diffidenze.

Si dovrà mantenere alta la pressione sulle istituzioni e le forze politiche continuando a denunciare disfunzioni e falsi rimedi, rilanciando un pacchetto di proposte legislative e di buona amministrazione della giustizia, volte alla semplificazione in materia processuale e ordinamentale e delle prassi sperimentate negli uffici.

Ma serve soprattutto una proposta nuova, fondata sui principi di responsabilità degli operatori e trasparenza dei risultati, che rilanci, migliori e contraddistingua il nostro modo di lavorare negli uffici, qualifichi la nostra capacità di esercitare la giurisdizione, le nostre idee sui criteri di scelta dei dirigenti e, più in generale, sull'autogoverno.

Occorre ripartire dal basso, monitorare il lavoro svolto negli uffici, verificare i progetti tabellari, la loro concreta attuazione, il lavoro dei dirigenti e di coloro che occupano posti semidirettivi; dare impulso al lavoro degli osservatori, alle prassi virtuose, ai protocolli, promuovere processi di informatizzazione e rinnovamento tecnologico, denunciare inefficienze e comportamenti irresponsabili.

Rapporti con colleghi di area e giovani magistrati. Democrazia interna.

Il miglioramento del servizio e delle condizioni in cui lavoriamo necessitano l'impegno di molti e una larga base di sostegno e condivisione degli obiettivi; su alcuni contenuti (prassi e gestione degli uffici, ordinamento e organizzazione, trasparenza autogoverno, deontologia) è utile un ampio confronto con i colleghi di area culturalmente affine, è auspicabile una collaborazione con i Movimenti. Non dobbiamo temere differenze di sensibilità e di orientamento: esse costituiscono una ricchezza capace di dare nuova linfa ed energia ad un progetto comune sul "mestiere di magistrato", mantenendo le nostre specificità e ampliando l'area di attenzione e sostegno al nostro gruppo.

Concordo nel ritenere essenziale "lo stimolo della curiosità e il coraggio di essere curiosi": benvenuto quindi ogni strumento capace di arricchire il bagaglio del gruppo e le sue aperture al confronto.

La qualità del lavoro e le scelte di autogoverno interessano la nostra attività quotidiana e incidono nella vita professionale di ogni magistrato: sono temi che ci offrono la possibilità di farci ascoltare da quei colleghi, fra i quali molti giovani magistrati, che hanno difficoltà e comprendere e mostrano diffidenza verso l'anima più "politica" della nostra corrente.

In questa prospettiva, a salvaguardia della indipendenza della magistratura e della dignità della

nostra funzione, dovrà essere promossa (non solo in sede associativa) una azione sindacale a tutela delle condizioni di lavoro dei magistrati (carichi di lavoro, risorse degli uffici, mobilità), specie dei più giovani, con specifica attenzione alla questione retributiva. Dobbiamo esser capaci di formulare, anche in questo ambito, una proposta nuova, alternativa e trasparente, radicalmente diversa dalla politica delle protezioni e delle pratiche clientelari da cui vogliamo restare "geneticamente diversi".

E' necessario ritrovare canali di comunicazione con la nuova magistratura (giovane e meno giovane), evitare atteggiamenti elitari e autoreferenziali: cerchiamo una posizione di ascolto, non stanchiamoci di discutere e confrontarci, consapevoli che solo con il ragionamento, e attraverso una paziente opera di convincimento, si vincono le battaglie politiche.

Molto ci aspettiamo da questo congresso anche in tema di miglioramento della "democrazia interna": confidiamo in un confronto serio sul futuro della corrente, capace di rinnovare la nostra azione politica sulla base delle esigenze emerse dal dibattito, guardando a un cambiamento della struttura organizzativa del gruppo che consenta una maggiore e più concreta partecipazione delle Sezioni e dei colleghi alle scelte della dirigenza, rendendo il loro iter formativo più accessibile, trasparente e comprensibile .

Donatella Donati